

Estratto da: Massimo Squillacciotti, *Classe '46 ovvero ricordi di parte*, in *E Gianni Bosio disse*, a cura di Antonio Fanelli, "Il de Martino", n. 19-20, 2009.

[Appendice]

2 - Ad esempio un tipo di ricostruzione storiografica si basa su una cronologia degli eventi, ma cosa dicono queste "cose" di diverso oggi rispetto a chi in quegli anni viveva una ricerca intellettuale militante? Per i dati che mi pare significativo ricordare qui, anche se parziali, mi avvalgo in parte dell'enciclopedia in rete Wikipedia ed in parte dei miei ricordi e documenti, ma in parte si potrebbe anche seguire la ballata di Giovanna Marini, *Ora è venuta l'ora* (da *Buongiorno e Buonasera*).

Cantacronache è il nome di un gruppo musicale fondato a Torino nel 1957 da Fausto Amodei, Sergio Liberovici e Michele Straniero. Il gruppo proponeva un repertorio formato da canti sociali della tradizione anarchica, socialista e perfino giacobina italiana e brani composti ex-novo con la collaborazione di poeti e intellettuali come Italo Calvino, Franco Fortini, Umberto Eco, Gianni Rodari, Emilio Jona, Giorgio De Maria. Tra gli interpreti si contavano Piero Buttarelli, Margot, Silverio Pisu, Mario Pogliotti, Edmonda Aldini, Glauco Mauri, Franca di Rienzo. Il brano forse più famoso del gruppo è **Per i morti di Reggio Emilia**, composto da Fausto Amodei all'indomani della strage di Reggio Emilia del 7 luglio 1960. Celebre è anche *Dove vola l'avvoltoio*, il cui testo (scritto da Calvino) è stato rielaborato da Fabrizio De André per la sua *Guerra di Piero*. Negli anni del trionfo del festival di Sanremo e della musica leggera, la proposta del Cantacronache faticava ad affermarsi al di là di ristretti ambienti fortemente politicizzati e nel 1962 il gruppo si sciolse. Due dei suoi membri, Fausto Amodei e Michele Straniero, proseguirono l'attività di riscoperta del canto sociale italiano in un nuovo gruppo, il Nuovo Canzoniere Italiano. Tutte le incisioni del gruppo, realizzate tra il 1957 e il 1963 su vari 45 giri ed EP (prima su etichetta *Italia canta* e poi su DNG) furono ristampate in 4 LP pubblicati dalla *Vedette* tra il 1970 e il 1971.

- 23 marzo 1060.** L'incarico di costituire il nuovo governo viene affidato a Fernando Tambroni: Armaroli si tratta di un monocolore Dc che ottiene la fiducia il 4 aprile con 300 sì e 293 no. Determinanti i voti di 24 missini e 4 indipendenti di destra.
- 11 aprile 1960.** Tambroni rassegna le dimissioni, dopo che tre suoi ministri lasciano l'incarico. Tuttavia Gronchi lo mantiene in carica.
- 21 maggio 1960.** Nel corso di un comizio del Pci, a Bologna, Giancarlo Pajetta viene interrotto da un commissario di Polizia che chiede di sciogliere la manifestazione per motivi di ordine pubblico: scoppiano disordini ed il governo ne esce indebolito e tra le polemiche.
- 15 giugno 1960.** Il ministro dello Spettacolo, Umberto Tupini, annuncia che ci sarà drastica censura per tutti quei film con "soggetti scandalosi, negativi per la formazione della coscienza civile degli italiani". Sotto accusa c'è il film di Federico Fellini, *La dolce vita*.
- 30 giugno 1960.** Manifestazione della sinistra a Genova contro lo svolgimento del sesto congresso del MSI, poi non tenutosi; un gruppo, tra cui molti portuali, a fine manifestazione lascia il corteo ed attacca la polizia, ferendo 62 agenti armati ma senza munizioni.
- 7 luglio 1960.** Una manifestazione social-comunista a Reggio Emilia finisce in tragedia quando la polizia ed i carabinieri sparano sulla folla in rivolta, che si era impossessata di una camionetta: ben 7 morti e numerosi feriti. Alla camera riunita giunge la drammatica notizia, e dai banchi della sinistra si chiedono con forza le dimissioni di Tambroni.
- 14 luglio 1960.** Il presidente del Consiglio afferma alla Camera (prendendo spunto dalla visita di Togliatti a Mosca) che "questi incidenti sono frutto di un piano prestabilito dentro il Cremlino". Sostiene che dietro le rivolte ci sia la sinistra filo-sovietica.

19 luglio 1960. Il Governo rassegna le dimissioni, ormai osteggiato dalle correnti di Moro e Fanfani della stessa Dc. Tambroni lascia la vita politica.

26 luglio 1960. Fanfani viene nominato a capo di un nuovo governo monocolore Dc.

La **strage di Reggio Emilia** fu compiuta il 7 luglio 1960 nel corso di una manifestazione sindacale durante la quale cinque operai reggiani, Lauro Farioli, Ovidio Franchi, Emilio Reverberi, Marino Serri, Afro Tondelli, tutti iscritti al Pci, furono uccisi dalle forze dell'ordine. Nota anche con il termine di "fatti di Reggio Emilia", la strage fu l'apice di un periodo di alta tensione in tutta l'Italia, in cui avvennero scontri con la polizia. I fatti scatenanti furono la formazione del governo Tambroni, governo monocolore democristiano con il determinante appoggio esterno dei fascisti del Msi, e l'avallo della scelta di Genova (città "partigiana", già medaglia d'oro della resistenza) come sede del congresso del partito neofascista. Le reazioni d'indignazione furono molteplici e la tensione in tutto il paese provocò una grande mobilitazione popolare. L'allora Presidente del Consiglio, Fernando Tambroni, diede libertà di aprire il fuoco in "situazioni di emergenza" ed alla fine di quelle settimane drammatiche si contarono undici morti e centinaia di feriti. Queste drammatiche conseguenze costringeranno alle dimissioni il governo Tambroni.

I fatti: la sera del 6 luglio la Cgil reggiana, dopo una lunga riunione, proclamò lo sciopero cittadino. La prefettura proibì gli assembramenti, e le stesse auto del sindacato invitarono con gli altoparlanti i manifestanti a non stazionare durante la manifestazione. L'unico spazio consentito, la Sala Verdi che aveva una capienza di 600 posti, era troppo piccolo per contenere i 20.000 manifestanti. Un gruppo di circa 300 operai delle Officine Meccaniche Reggiane decise quindi di raccogliersi davanti al monumento ai Caduti, cantando canzoni di protesta. Alle 16.45 del pomeriggio una carica di un reparto di 350 poliziotti al comando del vice-questore Giulio Cafari Panico, investe la manifestazione pacifica. Anche i carabinieri, al comando del tenente colonnello Giudici, partecipano alla carica. Incalzati dalle camionette, dai getti d'acqua e dai lacrimogeni, i manifestanti cercano rifugio nel vicino isolato San Rocco, per poi barricarsi letteralmente dietro ogni sorta di oggetto trovato, seggiole, assi di legno, tavoli del bar e rispondendo alle cariche con lancio di oggetti. Respinti dalla disperata resistenza dei manifestanti, le forze dell'ordine impugnano le armi da fuoco e cominciano a sparare.

Concilio Vaticano Secondo: l'11 ottobre 1962, in occasione della serata di apertura del Concilio, piazza San Pietro era gremita di fedeli che, se pur non comprendendo a fondo il valore teologico dell'avvenimento, ne percepivano la storicità, la fundamentalità, la difficoltà, ed erano nel luogo che simboleggia il cattolicesimo, la piazza appunto. A gran voce chiamato ad affacciarsi, cosa che non si sarebbe mai immaginata possibile richiedere al papa precedente, Roncalli davvero si sporse, a condividere con la piazza la soddisfazione per il raggiungimento del primo traguardo: si era arrivati ad aprirlo, il Concilio. Il discorso a braccio fu poetico, dolce, semplice, e pur tuttavia conteneva elementi del tutto innovativi. Nel momento che avrebbe dato un nuovo corso alla religione cattolica, con un richiamo straordinario salutò la luna: «Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera, ad osservare questo spettacolo, che neanche la Basilica, che ha più di quattro secoli di storia, non ha mai potuto contemplare. - Tornando a casa, troverete i bambini. Date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete qualche lacrima da asciugare, dite una parola buona: il Papa è con noi, specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza.» Il Papa ora viveva con la piazza dei fedeli, ne condivideva la serata di fine estate, ne partecipava la sofferenza e la "meraviglia" per quella luna inattesa; la Chiesa era davvero molto più comunitaria di quanto non fosse mai stata in passato. I fedeli avevano il Papa fra loro, con loro. Proprio ciò per cui il Concilio era stato voluto.

Giovanni XXIII, nato Angelo Giuseppe Roncalli, è stato il 263 vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica (il 262 successore di Pietro), Primate d'Italia e sovrano dello Stato Vaticano (accanto agli altri titoli connessi al suo ruolo). È stato eletto papa il 4 novembre 1958 e lo è stato fino alla sua morte nel giugno 1963.

1962, **Legge sulla scuola media unificata**: dopo lunghe trattative tra DC e PSI, nel quarto governo Fanfani viene approvata la legge n.1859 del 31/12. Essa prevede la scuola media unificata che permetta l'accesso a tutte le scuole superiori. Permane comunque un'ambiguità sulla questione "Latino", che diventa materia facoltativa anche se necessaria per l'accesso al liceo. Tali ambiguità sarebbero state superate solo a distanza di quindici anni, con l'abolizione del latino (propugnata sin dal dopoguerra da Pietro Nenni) e la totale unificazione della scuola media. Nel 1968 viene istituita la Scuola materna statale e nel 1969 vengono emanati gli Orientamenti per la scuola materna. Nel 1969, anche sotto la spinta di una rilevante stagione di movimenti studenteschi, vengono approvate norme che liberalizzano l'accesso agli studi universitari e che modificano, rendendolo meno impegnativo, l'esame di maturità.

Il **Nuovo Canzoniere Italiano** è il nome di un gruppo di artisti e studiosi che a partire dal 1962 a Milano diedero vita a una rivista musicale e a un gruppo musicale, raccogliendo l'eredità del gruppo torinese dei Cantacronache. Sia la rivista che il gruppo si proponevano l'obiettivo di riscoprire e riproporre la ricca tradizione del canto sociale italiano, che negli anni del boom economico stava rischiando di scomparire. Il 20 giugno 1964, al festival dei Due Mondi di Spoleto, Michele Straniero cantò i versi di *O Gorizia, tu sia maledetta*, canzone di trincea della prima guerra mondiale. L'esecuzione suscitò grande scandalo, e due giorni dopo costò una denuncia per vilipendio alle forze armate italiane a Straniero ed ai responsabili della manifestazione.

I Gufi sono stati un gruppo musicale italiano, dialettale milanese e cabarettistico, formatosi nel 1964 e scioltosi nel 1969, eccezion fatta per una breve *reunion* nel 1981.

1968, Anno delle lotte: del movimento di liberazione delle donne, delle lotte operaie, della contestazione degli studenti, del movimento cristiano per il socialismo e delle comunità di base.

Dischi del Sole. Nata come casa discografica militante, sull'onda dell'esperienza precedente dei Cantacronache, fino alla fine degli anni settanta ha pubblicato canzonieri popolari e album della canzone impegnata italiana. Fausto Amodei, Caterina Bueno, Giovanna Daffini, Ivan Della Mea, Giovanna Marini, Nuovo Canzoniere Italiano, Paolo Pietrangeli, Matteo Salvatore sono alcuni dei più importanti artisti che hanno pubblicato album per questa etichetta. Alla fine degli anni '90 il catalogo è stato acquistato dall'Ala Bianca (etichetta di proprietà di Tony Verona, distribuita dalla EMI Italiana), che ha ristampato in CD moltissimi degli LP della casa discografica.

1969: Nasce la rivista «**il manifesto**», diretta da Lucio Magri e Rossana Rossanda (23 giugno), stampata e diffusa dalle Edizioni Dedalo; vi partecipano Luigi Pintor, Aldo Natoli, Valentino Parlato, Luciana Castellina e Ninetta Zandegiacomi.

1971: «**il manifesto**» diventa quotidiano (21 aprile) ed esce in 4 pagine con un'impaginazione a 6 colonne che richiama *L'Ordine Nuovo* di Antonio Gramsci. Nel suo secondo numero «il manifesto» così intitola in prima pagina lo sciopero dei 30 giorni alla Fiat: «Nessun operaio ha lavorato nelle fabbriche di Agnelli. È una indicazione di lotta per tutto il paese.»; conservo ancora questo numero del giornale incorniciato a studio quasi una risposta al film di F. Maselli, *Lettera aperta ad un giornale della sera* (Italia, 1970) sulla crisi dell'intellettuale di partito.